

ANNO 4° N.9

SETTEMBRE 2013

Speranze

online

NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA



sommario

Chiesa della Seminagione, *pag. 3*

Sacra di San Michele, *pag. 4*

Memorie Rosminiane

I Padri Antichi dell'Istituto della
Carità, *pag. 5*

Pastorale vocazionale

Non sono all'altezza di abbracciare
un ideale così grande..., *pag. 7*

Borgomanero

I Padri Rosminiani, *pag. 10*

A Borgomanero il convento che
non ti aspettavi, *pag. 11*

Dalla Provincia Indiana, *pag. 12*

Comunità Isola di Capo Rizzuto

La festa della Madonna Greca sul
mare 2013, *pag. 15*

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

Novità editoriali 2013, *pag. 21*



Sacra di San Michele

bibliotecaabbaziale@yahoo.it / gigi.barba@libero.it

Direttore responsabile: don Gianni Picenardi

Redazione: Luigi Lombardo, Sergio Quirico, ArgoTobaldo

Impaginazione grafica: Argo Tobaldo

In copertina: Madonna che allatta il Bambino

(Sacra di San Michele: trittico del Defendente Ferraris)

CHIESA DELLA SEMINAGIONE

Nella "Dottrina della Carità" il Beato Rosmini scrive: «*voi che professate la carità universale, o discepoli di Cristo, o veri cristiani quanti vivete sulla terra, siete altrettanti semi di concordia e di pace sparsi tra gli uomini*». Davvero poche parole per un grande suggerimento. Chi professa la carità universale è chi semina. La prima cosa che colpisce è questa: non basta professare, cioè confessare, predicare la carità universale, ma bisogna seminare, cioè essere seme, segno. La seconda cosa interessante è l'uso delle parole "concordia" e "pace" piuttosto inflazionate oggi e che potrebbero indurci a definire questo pensiero del Padre Fondatore come banale. Ci si potrebbe chiedere come mai un filosofo di una non comune capacità intellettuale scrive appunto della concordia e della pace.

I gesti di papa Francesco dicono chiaramente quanto sia attuale il bisogno di richiamare e essere richiamati alla concordia e alla pace.

Questi gesti dicono non di un'immagine di un politico o un personaggio pubblico, ma di un cristiano che, discepolo di Cristo, vuole essere seme di concordia e pace tra gli uomini. Questi gesti non sono il frutto di un programma di pontificato, ma di Vangelo professato per seminare.

Ogni volta che questo papa ha un appuntamento pubblico, i giornalisti dicono: «*chissà come ci stupirà ora*» e alla fine, i gesti sono più o meno sempre gli stessi, ma incredibilmente veri. Di Benedetto XVI potevamo dire la stessa cosa soprattutto per le sue parole preziose e la sua umile e profonda predicazione, ogni volta capace di stupire credenti e affascinare i non credenti.

Questo anno della fede che va concludendosi è stato ricco di cose straordinarie, eventi che nella chiesa e nel mondo hanno lasciato un segno. Questo anno della fede è stato per molti una benedizione, ha portato conforto, conversione, crescita spirituale. Quanti pellegrinaggi, quanti eventi, quanti cammini ripresi e quanti cammini nuovi. Perché tutto questo non rimanga tra noi è bello allora sentirci tutti "alla portata" del seminare. Non per la presunzione di essere "capaci", ma per il desiderio di portare la gioia del Vangelo al mondo, il campo dove il seme può spargersi tra gli uomini. Ognuno segue Gesù da un percorso diverso, da una storia diversa, da una cultura, tradizione e pratica diversa. Ma la chiesa della seminazione ci riunisce tutti perché è una chiesa che non vive nei palazzi, o, peggio, nelle sacrestie, ma appunto, tra gli uomini, tra la gente. Il pensiero di Rosmini citato all'inizio è impresso sopra le porte dell'oratorio del collegio di Stresa, all'interno, non all'esterno. Queste parole e la loro collocazione spiegano il senso della benedizione con cui il celebrante finisce la Santa Messa. La benedizione è il segno di essere semi di concordia e di pace. La benedizione non è il segno che la Messa è finita, ma piuttosto che la Messa è "iniziata", o meglio, che continua. È la missione di una chiesa che senza strategie pastorali, tecnicismi o particolari dottrine umane rimane ancorata ai sacramenti che celebra, vive di essi e li porta con la tenerezza di chi vuole essere per gli altri seme di concordia e di pace.

LUCA

SACRA DI SAN MICHELE



Con settembre alla Sacra è arrivato il nuovo Vicerettore: padre Pino Santoro. La Comunità Sacrese: padre Giuseppe Bagattini, il gruppo degli Ascritti Rosminiani, i Dipendenti e i Volontari gli porgono un caloroso benvenuto con l'augurio che possa trovarsi bene con noi come si trovava bene a Isola e che il suo apostolato nella nostra Comunità si trasformi in una copiosa messe per i granai del cielo. Da parte nostra ce la metteremo tutta per aiutarlo nel suo lavoro e per fargli dimenticare il bel mare della Calabria. Grazie Padre Provinciale per avercelo dato e grazie padre Pino per aver accettato di fare un pezzo del tuo cammino con noi.





I PADRI ANTICHI DELL'ISTITUTO DELLA CARITÀ

Padre Fortunato Signini

Padre Fortunato Signini, nipote del padre Pagani senior, benché italiano di Borgomanero, lo si annovera di solito tra i Padri della Provincia Inglese, perché partito per l'Inghilterra a 20 anni, ne passò 50 nella lontana "Albione".

La famiglia in cui nacque il 13 maggio 1817, era una modestissima famiglia di agricoltori, ma di grande fede. I genitori Giuseppe Antonio e Giovanna Giacometti fecero battezzare il loro piccolo il giorno seguente la nascita e cresimare a soli quattro anni d'età, quando il Cardinal Morozzo era in visita a Borgomanero.

In Borgomanero fece le prime scuole e quelle che allora si chiamavano di Latinità, benché l'ultimo anno di latino andasse a farlo nel Seminario di San Giulio d'Orta.

Passò poi ad Arona per gli studi d'Umanità e Retorica, a Gozzano per due anni di Filosofia, e al Seminario maggiore di Novara per Teologia e Diritto Canonico.

Ma, prima della fine dell'anno scolastico, dovette tornare a casa per disturbi di salute, tanto che ricevette l'abito clericale dalle mani del Prevosto di Borgomanero l'8 giugno 1835. Si pensò allora di fargli continuare gli studi teologici in un ambiente più salubre e lo si affidò ai Rosminiani del Calvario di Domodossola. Difatti il 29 ottobre andava al Calvario come studente: ma la vi-

ta religiosa che vi si menava lo attrasse totalmente, che il 1° dicembre faceva la prima prova e a Natale era Novizio.

L'8 agosto 1836 il Noviziato Italiano era trasferito a Stresa e Rosmini mise gli occhi sul Signini e lo fece suo aiuto e amanuense, benché ancora novizio. E, anche quando andò a Torino per consultare libri nelle pubbliche biblioteche, Rosmini si tenne vicino per tre mesi il Signini, dimorando presso i Padri Barnabiti; poi Signini raggiunse i suoi compagni alla Sacra di San Michele, ove il Noviziato si era trasferito. Il 1° ottobre 1837 emetteva i Voti preparatori al Calvario, il 4 ottobre partiva per Prior Park, in Inghilterra, con don Angelo Rinolfi.

A Prior Park Signini fu impiegato nel Collegio di San Pietro, dove insegnò Italiano, Fisica e Logica e... dove continuò i suoi studi di Teologia da solo.

Nel 1839 l'Istituto riceveva la solenne approvazione dalla Santa Sede e, mentre al Calvario Rosmini e altri fratelli emettevano i loro primi Voti, anche a Prior Park il 25 marzo Belisy, Rinolfi, Signini e il fratello laico Zencher facevano i loro Voti di Scuola Signini e gli chiedeva che si potesse ordinare prete. Ricevuti gli Ordini minori, il Suddiaconato e il Diaconato, Signini passò a Loughborough, dove viveva padre Pagani, il 28 ottobre 1841 veniva ordinato sacerdo-

te. Dopo un anno di pratica pastorale a Loughborough, Signini passava nel Collegio di Oscot come insegnante per un anno. L'8 luglio 1843 partiva per Stresa dove fece la terza prova e, da ottobre il Socio del Maestro dei Novizi. Il 25 marzo 1844 emetteva i Voti di Coadiutore spirituale al Calvario e Rosmini se lo prese come Segretario.

La sua salute, però, tornò a farsi talmente debole che si temette per la sua vita, una totale debolezza e uno strano mal di gola lo rese del tutto afono. Padre Pagani vedendolo in tali condizioni fisiche se lo riprese in Inghilterra, dove poté riprendersi con un lungo riposo e con cure adeguate. Il 23 dicembre 1835 fu nominato Rettore della Missione di Shepshed. Dopo un anno e mezzo di fatiche apostoliche fu trasferito a Newport, compagno di padre Pietro Hutton nella nuova Missione, ma proprio in quel 1847 si scatenò in quella città un'epidemia di tifo che colpì anche Signini. Così nell'ottobre di quell'anno dovette riparare a Loughborough per ben sei mesi e solo nell'ottobre seguente era nominato aiutante nella Missione di Whitwick. Qui rimase fino al Natale del 1851, quando passò a Rugby come Maestro dei Novizi. L'anno seguente fu nominato Amministratore della casa e Missionario itinerante: erano così numerose le richieste di predicazione che giungevano da Inghilterra, Scozia e Irlanda che si impiegarono a tale scopo tutte le forze possibili. Nei 32 anni dati alla predicazione, il Signini fece ben 81 missioni e numerosissimi Esercizi spirituali a comunità religiose. Caratteristica particolare del suo concionare era la robusta solidità della materia, tanto che alcuni padri Domenicani di Londra, dopo un suo corso di Esercizi, affermarono che *"pareva loro di udire ancora la viva voce di San Tommaso d'Aquino"*.

Il 15 luglio del 1854 padre Signini veniva nominato Rettore della nuova Missione di Cardiff, nel Galles. Nei quasi vent'anni che

resse quella parrocchia di povera gente immigrata dall'Irlanda e di rozzi portuali dediti all'alcool si dedicò specialmente all'educazione dei fanciulli: al suo arrivo non esistevano scuole di sorta, quando se ne partì 1900 fanciulli cattolici erano educati nelle scuole dell'Istituto. Nel 1861 Signini tornava in Italia e per la prima volta aveva l'opportunità di vedere Roma: era morto il padre Pagani e Signini doveva partecipare, come Presbitero, alla elezione del nuovo Superiore Generale. Quando si inginocchiò alla *"Confessione"* di San Pietro in Vaticano, tale fu il suo pio fervore che gli salì dal cuore – spontaneo – il cantico *"Nunc dimittis, Domine"*.

Dal 1873 padre Signini è a Londra, prima a Kingsland, poi a Ely Place, sono anche questi anni intensi di lavoro apostolico, ma non può più dedicarsi alle Missioni: è sofferente d'asma e, a volte di notte la tosse è così forte da creare difficoltà al respiro. Le cose si aggravano col passare degli anni e così nel settembre 1886 viene mandato in un ambiente più aperto, nel Noviziato di Wadurst. Qui passò tre anni tutt'altro che oziosi. Si diede infatti a tradurre opere poderose di Rosmini. Qui a Wadhurst morì, ricevuti gli estremi conforti della religione, senza agonia e senza grande sofferenza, il lunedì 4 novembre 1889.

I tratti distintivi del suo animo furono una grande semplicità, un'obbedienza cieca, una cordiale festosità che rendeva sempre piacevole la sua compagnia. Padre Signini, che da giovane fu tormentato dagli scrupoli, nella maturità fu uomo di consiglio: la sua mente chiara, la sua lunga esperienza di vita, il dono della grazia divina lo facevano veramente illuminato, tanto da essere paragonato ad Anania, il pio Ebreo a cui fu inviato San Paolo dopo la conversione sulla via di Damasco.

Da: *I Padri antichi dell'Istituto della Carità*,
di PADRE DOMENICO MARIANI

Non sono all'altezza di abbracciare un ideale così grande...

Cari amici di Speranze, mi sono sentito dire a volte, da giovani in ricerca, non senza una certa tristezza: «*Mi piacerebbe tanto, ma non sono all'altezza di abbracciare un ideale così grande ...*».

Riflettendo su questa affermazione vorrei condividere con voi una lettera del Padre Fondatore a don Giovanni Battista Pagani, a Oscott (cfr. *Lettera a don Gio. Batt. Pagani nel collegio di Oscott*, Stresa, 26 maggio 1843, in *Epistolario Ascetico*, vol. III, pp. 31-33). Forse complici le brume di oltremanica, padre Pagani si sente triste e inadeguato, e manifesta a Rosmini i suoi sentimenti. Rosmini gli risponde richiamando alcuni pensieri importanti sulla vera umiltà. Potremmo evidenziarne un paio: l'umiltà è giustizia, ma giustizia della fede, e non giustizia puramente umana; bisogna distinguere, nella vita spirituale, la tristezza dal timore di non essere in grazia di Dio; nel riconoscere il proprio nulla, bisogna sempre, al tempo stesso, sapersi “*gloriare nel Signore*” e nutrirsi del sentimento della sua bontà.

È vero che l'umiltà è giustizia, perché mi pone nella posizione corretta di fronte a Dio, di fronte a me stesso e di fronte ai fratelli, e mi dona quella libertà che mi permette di vivere con serenità e fiducia sia i successi che gli insuccessi. Essere giusto di fronte a Dio mi porta infatti a sentirmi spinto a dare il meglio di me, però nella consapevolezza dei miei limiti, e soprattutto nella certezza che di fronte a Lui è la retta intenzione con cui offro me stesso e con cui desidero la perfezione che conta, al di là di quello che riesco poi a realizzare.

Massimo impegno e massima misericordia... La “*giustizia*” puramente umana invece imprigiona in un modello altissimo (l'imperativo della perfezione) ma poi abbandona l'uomo ai limiti della sua creaturalità, portando con sé inquietudine e ansia.

È poi vero anche che a volte mi sento triste e magari non so perché. E questo è pure parte di me: non sempre riesco a vivere una piena stabilità nelle emozioni, e a volte faccio fatica ad integrare nella mia vita sentimenti “*difficili*” come la tristezza o la pesantezza: così mi spavento e magari mi scoraggio. Essere in grazia di Dio,



cioè uniti all'abbraccio e all'azione dell'amore eterno che mi ha creato, mi sostiene e mi dona la sua stessa vita, non vuol dire non provare mai tristezza: a volte il guazzabuglio che ho nel cuore può rendermi difficile sentire la presenza delle sue braccia forti e amorose. Ma il fatto stesso che vivo e la fede che si fonda sul dono e sull'esperienza della sua presenza in me mi ricordano che, anche triste, sono sempre amato e animato dalla grazia, dalla forza di Dio. Allora anche la tristezza, accettata, offerta, vissuta con Gesù al mio fianco, può essere un luogo in cui continuare ad amare con serenità e fiducia.

In questo sono preziosi i mezzi della preghiera, come pure della direzione spirituale e dell'amicizia cristiana.

Dice il Padre Fondatore a don Pagani: «[L'umiltà buona] *sa gloriarsi nel Signore, cioè considera la propria infermità come un continuo trofeo della gloria di Gesù Cristo, e mantiene l'uomo in Cristo, come il tralcio nella vite, e lo tiene stretto a Cristo come un bambino si stringe alla sua mamma. Dice Sant'Agostino: "Navighiamo [...] come in un lago, e non mancano i venti e le tempeste; la nostra barca è quasi allagata dalle tentazioni quotidiane di questo mondo. Ma questo da che cosa deriva, se non dal fatto che Gesù dorme? Se in te non dormisse Gesù, non subiresti queste tempeste; ma nell'intimo godresti la tranquillità, poiché con te veglierebbe Gesù. Cosa vuol dire allora: Gesù dorme? Che la tua fede, che procede da Gesù, si è addormentata"* (cfr. Sant'Agostino, Esposizioni sui Salmi, Salmo 25, il riferimento è al miracolo della tempesta sedata, cfr. Mc 4,35-41). *Considera queste ultime parole: risveglia in te la fede nella sua bontà. È impossibile, per chi conosce la bontà di Dio, lasciarsi opprimere dal pensiero di essere in sua disgrazia: infatti passare dalla disgrazia alla grazia è opera della sua bontà, che non manca mai a quelli che sperano [... E non dire:] "Tutte queste cose le so, il Padre Generale si affatica inutilmente a farmi una lezione". Ricevi anzi questa lezione con umiltà, con docilità, ricevila come un ignorante, pensaci come se si trattasse di cose nuove e mai sentite e, accompagnando tutto questo con la preghiera, recupera la libertà originale del tuo spirito. Imparerai che a volte bisogna portare con sé una tristezza misteriosa che non si riesce a scacciare, ma su cui non si può fondare nessun giudizio temerario su se stessi».*

E allora, cari amici, l'invito di oggi è a ricevere anche noi queste parole come ignoranti, come se si trattasse di cose nuove,



mai sentite, e ad accompagnare tutto questo con la preghiera, per rispondere a Dio con coraggio, e non spaventarci di fronte ai nostri limiti, a non lasciarci turbare anche se in alcuni momenti ci sentiamo fragili e inadeguati. È la bontà di Dio che ci chiama, dove e come vuole Lui, ed è la sua stessa bontà che ci sostiene e non ci abbandona mai. Su questa certezza si può fondare ogni sano giudizio.

A presto.

DON PIERLUIGI

Per condividere domande o riflessioni su questa rubrica puoi scrivere a:

vocazionerosminiana@gmail.com



I Padri Rosminiani

Dopo la morte di don Giuseppe, con i Decreti di settembre, la Comunità si è completata, con la venuta dalla Sacra di San Michele, di don Giancarlo Angelo Andreis, che era già stato qui, in estate, per sostituire qualche confratello, via per le vacanze e gli Esercizi Spirituali. Così possiamo aiutarci e sostituirci, per le varie necessità, legate soprattutto alla nostra non più giovane età.

Gli impegni di ministero sono le Sante Messe nella Chiesa delle Grazie, qui nel Monastero e le Funzioni annesse. E all'Addolorata, per le suore ammalate. Le confessioni per loro e per qualche esterno, che seguendo buone tradizioni, di tanto in tanto, si fa ancora vivo. E i funerali. Qualche aiuto ai Parroci vicini, di tanto in tanto, è richiesto. La salute di tutti e tre è legata all'età. Di tanto in tanto sono doverose visite mediche, per le cure adeguate ai disturbi dell'età e alle operazioni subite nel corso degli anni. Approfitto delle brevi righe che ci riguardano, per informarvi di

una iniziativa assai interessante. Unica nei più di cento anni di permanenza delle nostre Suore, qui a Borgomanero.

È stata di preparazione CULTURALE alle FESTE della città, del mese di settembre, culminanti nelle più POPOLARI FESTE dell'UVA e della corsa degli ASINI.

Nei giorni 30, 31 agosto e primo settembre, per tre giorni, le Suore hanno messo a disposizione il loro Convento, per delle visite a gruppi, guidate dai loro alunni e alunne, che facevano i "ciceroni" della Chiesa, della camera dell'Antonietti, del Convento, del giardino, del refettorio e altri luoghi caratteristici, con spiegazioni adeguate. Ogni serata poi, alle 21, c'era un concerto, nel bellissimo chiostro del Convento. Una sera concerti vari, un'altra cori. L'ultima sera, recite di poesie di famosi nostri autori.

Dalla fondazione del Convento, nel 1856, una VERA NOVITÀ CULTURALE. Un grazie alle nostre consorelle.

IL DIRETTORE:
SAC. AURELIANO PELLEGRINI

A BORGOMANERO IL CONVENTO CHE NON TI ASPETTAVI

Il convento delle suore Rosminiane, attraverso l'associazione "Amici di Rosmini", con il patrocinio del comune di Borgomanero, ha aperto le sue porte ai cittadini agognini. Durante la manifestazione "Vivere il convento" è stato possibile passare alcune ore all'interno delle mura dell'edificio religioso, in aree normalmente non aperte al pubblico. Dal 30 agosto al 1° settembre una serie di iniziative ci hanno permesso di scoprire, anche attraverso visite guidate, importanti testimonianze della storia rosminiana e della comunità borgomanerese. Ci sono stati anche momenti di riflessione spirituale e concerti. Venerdì 30 agosto alle ore 17,30 si è inaugurata la mostra "liturgia delle ore" e "Apocalisse": "io sono l'Alfa e l'Omega... colui che era, che è e che viene", pannelli polimaterici del maestro Claudio Bonomi, commentati dalla Superiora del Convento di Orta San Giulio, Reverenda Madre Anna Maria Canopi. Alle ore 21 si è assistito, nel Chiostro del Convento al concerto dell'orchestra filarmonica "Amadeus", diretta dal maestro Gianmario Cavallaio.

Durante i tre giorni di manifestazioni è stato possibile visitare le esposizioni: Segni, tra gioco e sogni, dell'associazione ACTA ET AGENDA Onlus: 35 bambole vestite con abiti da sogno creati nella realtà della Casa Circondariale di Vercelli; Volti e Memorie, fotografie delle ex allieve dell'Istituto Rosminiano; Segni del Tempo, oggetti e memorie della prima Comunità

Rosminiana (a Borgomanero le suore sono presenti dal lontano 1856).

Sabato 30 agosto alle ore 21, sempre nel chiostro, si sono esibiti la Corale di Sant'Ilario di Veruno, diretta dal maestro Paolo Lombardo e il coro Pietro Generali di Gattico, diretto dal maestro Stefano Vicelli.

Infine, domenica 1° settembre alle ore 16,30, nel parco del Convento: "Non sono solo canzonette", esibizione di ginnastica artistica e ritmica dell'Asd Ginnastica 2000.

Le tre giornate di manifestazioni si sono chiuse alle ore 21 con lo spettacolo "D'amore e con amore" - disordinato viaggio nella poesia e nella musica del Novecento, con Giovanni Siniscalco al pianoforte.

ADATTAMENTO DELL'ARTICOLO DI ANDREA LENTULLO
PER IL CORRIERE DI NOVARA



Cari amici,
saluti da Thopputhottam Ashram a Coimbatore, dove abbiamo avuto la solenne ordinazione diaconale dei fratelli, Robin Kurian, Shijo Jose, Jose Kuttikatt, Fivins Francis dal Kerala e Bagyaraj Muvala dall'Andra Pradesh. Per le mani del vescovo di Coimbatore, monsignor Tommaso d'Aquinas. Durante l'omelia il vescovo ha sottolineato i doveri e le responsabilità dei diaconi soprattutto nel mondo in continua evoluzione di questo oggi. I genitori e i familiari dei nuovi diaconi erano presenti insieme a tutti i nostri fratelli qui in India e dall'estero, tra cui un buon numero di suore di diverse congregazioni, e anche i nostri vicini. È stata una liturgia molto colorata e dignitosa. Poi abbiamo avuto un delizioso buffet servito nel giardino del noviziato. Un grazie sincero alla comunità del noviziato per aver organizzato tutto così bene soprattutto ai padri Biju e Joel. I nuovi diaconi eserciteranno il loro ministero nelle parrocchie della diocesi di Ney-

Foto d'insieme della celebrazione delle ordinazioni diaconali.





I nuovi cinque diaconi.

Foto ricordo dei nuovi diaconi (a sinistra dei quali il Padre Generale), con il vescovo (con subito a destra il Padre Provinciale) e tutti i concelebranti.



yatinkara. Possa il Signore continuare a benedire tutti noi. Il Padre Generale, *“molto in forma”* era felice di aver potuto partecipare a questa gioiosa occasione della nostra provincia.

Dio benedica tutti noi.

PADRE XAVIER MOONJELY

Cari amici,

l'11 settembre 2013, è stata una giornata profetica e benedetta per la Provincia Indiana e per l'Istituto della Carità. Il nostro diacono Bella è stato ordinato sacerdote al noviziato rosminiano di Coimbatore di Thoppu Thottam Ashram dal vescovo di Ooty monsignor Amal-Raj e con la gioia di aver presente anche il nostro Padre Generale don Vi-

to Nardin. Non è mancata la partecipazione di tutti i padri rosminiani presenti in India, delle diverse comunità religiose viciniori, dei parenti ed amici di Bella ed anche del corpo musicale composto dagli studenti della scuola di Sant'Anna.

Durante la celebrazione il vescovo ha fortemente sottolineato che la Chiesa ha bisogno di sacerdoti buoni e santi.

Dopo la solenne celebrazione eucaristica abbiamo proseguito con una graziosa e familiare festa intorno al nuovo sacerdote, grazie anche all'impegno di padre Anthony Biju, maestro dei novizi, insieme ai suoi novizi, e all'amministratore frater Bhagyaraju.

Dio Benedica tutti voi.

PADRE XAVIER MOONJELY



Momenti dell'ordinazione sacerdotale di Bella.

La celebrazione della prima messa.



LA FESTA DELLA MADONNA GRECA SUL MARE 2013

Chiedo scusa ai lettori di Speranze e soprattutto agli amici di Isola Capo Rizzuto per lo sbaglio che ho commesso pubblicando nel numero di luglio l'articolo riguardante la Festa della Madonna Greca dell'anno scorso.

Le foto erano quelle giuste!

GIGI

A conclusione della tradizionale festa che rievoca l'arrivo sulle nostre spiagge dell'icona della Madonna Greca "Eleùsa", vi aggiorniamo sugli eventi principali che l'hanno caratterizzata.

1 agosto: parte il lungo pellegrinaggio dell'icona che attraverserà tutta la costa del nostro territorio.

La prima tappa è la località Forgianno Marinella, al confine con Crotona.

La Madonna viene accolta dai fedeli del luogo col parroco don Giuseppe Santoro, davanti alla chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista. È una novità che non si avverava da circa trent'anni.

L'icona viene poi portata processionalmente al campeggio *Le mimose* e da qui, attraverso tutto l'abitato fino al campeggio *Atollo* dove viene celebrata la Santa Messa.

Grande partecipazione non solo di fedeli del luogo, tutti originari di San Giovanni in Fiore, ma soprattutto di villeggianti e turisti che mostrano vivo interesse per i racconti legati a questa icona e i canti dialettali. Al termine della Santa Messa don Edoardo annuncia ufficialmente a questa comunità la partenza del parroco don Giuseppe che viene chiamato a esprimere il suo ministero nell'Abbazia benedettina della Sacra di San Michele, in val di Susa, Piemonte.

La conclusione, dopo il bacio alla Madonna, intorno a un ricchissimo buffet di pietanze locali e di innumerevoli dolci.

2-3 agosto. Seconda tappa a Le Cannella con pellegrinaggio per sette chilometri dal duomo di Isola alla chiesa di Santa



Caterina, Le Cannella.

La Madonna viene accolta nella tarda serata al lume dei flambeaux e dei fuochi pirotecnici, dalla Associazione "A... mare Le Cannella", composta da numerose coppie di giovani sposi, molti dei quali legati al Santo Rosario di Medjugorje, che mostra un'encomiabile capacità organizzativa e tanto entusiasmo. Nell'omelia don Edoardo mette in risalto quanto la visita di Maria debba servire a risvegliare in tutti la voglia di fare Chiesa e Comunità, l'impegno a farsi missionari del Vangelo della Salvezza e l'attenzione grata ai beni paesaggistici che meritano maggior cura..

Seguirà per tutta la notte la Veglia di preghiera e il giorno seguente al pomeriggio la processione sulla meravigliosa costa della spiaggia rossa di Le Cannella, caratterizzata quest'anno lungo tutto il percorso da numerosissime scritte, ispirate dall'associazione, in onore di Maria.

4 agosto. Terza tappa. Dal porticciolo di Le Cannella, seguita da un nugolo di barche, motoscafi, scooter carichi di fedeli, l'icona viene portata sul battello della società Sea Lunge "Navy Tour", gentilmente messo a disposizione.

Tra canti e preghiera del Rosario, il battello costeggia il territorio da Le Cannella a Le Castella con soste sotto il sole rosso splendente del tramonto, presso le insenature dei vari villaggi turistici: cavallucci, Poker, Oasi, Pizzo greco, San Paolo, Due mari, Santa Cristina, Capo Bianco.

Un omaggio floreale e un'offerta arriva in barca dalla spiaggia del Poker; il Santa Cristina tutto riversato sulla spiaggia ci accoglie con una gragnuola di spari pirotecnici e altrettanto Capo Bianco con il grande fuoco sulla collina, l'omaggio floreale, l'offerta di tutti i villeggianti, i fuochi artificiali sempre più ricchi e fantastici.

La traversata si avvia veloce, senza soste fino al porto di Le Castella, con qualche brivido dopo la svolta di Capo Rizzuto per l'improvviso cambiamento del vento che agita le acque.

Grandiosa accoglienza al porto di Le Castella verso le 21,00, presenti il parroco don Luca Greco, un altro sacerdote, don Macrì, la comunità tutta, le associazioni, la banda musicale.

Affollata oltre misura davanti al maestoso e famoso castello in piazza Ucciali, è stata celebrata l'Eucarestia presieduta



da don Edoardo. Nell'omelia ha voluto sottolineare le grandi sfide che il Vangelo del giorno ci poneva: *"vanità delle vanità, tutto è vanità..."* A che serve accumulare tesori per sé a scapito del Regno dei cieli?

Siamo chiamati a ridimensionare di molto le nostre abitudini consumistiche proprio perché effimere e passeggiare mentre dobbiamo realizzare una società più a misura d'uomo lavorando alacramente a tessere relazioni d'amore fondate sul dono e la gratuità.

Don Edoardo ha voluto anche fare un raffronto tra la figura del grande corsaro saraceno Ucciali, predatore e distruttore di questo territorio, pur essendone originario, detto *"il Barbarossa dell'oriente"* e la Madonna, approdata anch'essa su questi lidi ma per dare suo Figlio, per portare la Misericordia, per essere Madre, per aggregare... per salvare!

Il corteo ha concluso la giornata nella chiesa della Visitazione di Le Castella per la Veglia notturna.

5 agosto: quarta e ultima tappa.

Si riparte per l'ultimo tratto del ricchissimo pellegrinaggio che sta facendo incontrare migliaia di persone sotto il mandato di Maria e la guida della Chiesa!

Ore 19,00 processione per le vie di Le Castella, imbarco sul battello *"Eranusa"*. Un saluto caloroso alla comunità di Le Castella e un altrettanto caloroso da parte di don Luca alla Comunità di Isola: *"Questo evento sia seme di futuri incontri di reciproca collaborazione anche durante l'anno per una visibile testimonianza della unità della Chiesa"*.

La Madonna finalmente arriva alle 21,00, dopo una stupenda traversata su un mare argenteo e dolcissimo, allo sbarco presso la Torre Vecchia grazie alla banchina costruita dagli uomini del Comitato e all'illuminazione con le torri faro della Protezione civile della Misericordia.

La Madonna quest'anno, il 25° della fondazione, verrà portata a spalla dai confratelli e consorelle della Misericordia vestiti della caratteristica veste storica.

Dopo lo spettacolo dei fuochi pirotecnici della ditta Coliamo, accompagnata dal parroco, dai vice parroci don Santoro e don Alosius, dai sacerdoti ospiti, don Luca Greco, don Vito Morelli, don Antonio Ammirati, da tutta la giunta del Comune di Isola col



sindaco Gianluca Bruno, il presidente del consiglio Frustaglia, il delegato della Provincia Assessore Carbone, il presidente della Misericordia Sacco, il presidente del comitato Maiolo.

Sosta al pozzo della Madonna dove il coro di Capo Rizzuto "*Madonna Greca Eleùsa*" ha cantato il racconto dei miracoli qui avvenuti per mezzo di Maria, la rievocazione del racconto tradizionale sull'arrivo dell'icona alla spiaggia di capo Rizzuto. Il parroco si è augurato che la gremitissima spiaggia di capo Rizzuto dei nostri giorni continui ad essere famosa anche e soprattutto perché ha accolto la Madonna ed è quindi il luogo privilegiato della storia religiosa, culturale e sociale del nostro territorio.

Altra sosta, dopo la processione lungo la spiaggia e le vie di Capo Bianco, alla chiesetta della Madonna. Qui la sosta è stata caratterizzata dal canto dialettale "*Nta sa Gghiesa c'è na gran Signora...*" seguita dalla litania "*Ave maris Stella et mater Dei*".

Il parroco ha ricordato il costruttore della chiesa nel 1600, il Beato Antonio da Olivati, oltre che grande e seguito predicatore. Don Edoardo ha voluto far conoscere l'avventura religiosa di una giovane che venendo in villeggiatura frequentava quotidianamente la chiesetta: la figlia del nostro carissimo dottore Cesare Batoli, che ha da tempo risposto alla chiamata del Signore consacrandosi alla preghiera nella clausura, a Milano, proprio col nome di "*Maristella*".

CONCLUSIONE

Circondata e seguita da una folla trabocchevole, mai vista tanto numerosa, non meno di diecimila persone, la Madonna è stata issata in cima allo scalone del Santuario.

I ringraziamenti del governatore Sacco alla giunta comunale per il ritorno a una forma di contributo alla festa (i fuochi pirotecnici), dopo tanta assenza degli anni passati, a tutti coloro che hanno fattivamente realizzato gli eventi importanti di questi giorni, dal comitato, alla Misericordia, alle Associazioni ecc.

Il saluto del sindaco: in sintesi il sindaco Bruno ha voluto manifestare la gioia di questa presenza di tutta la giunta e l'auspicio di un periodo di intensa e fattiva collaborazione tra tutte le componenti del nostro popolo badando a promuovere il bello, le risorse, le prospettive del nostro territorio come luogo di accoglienza.

Anche il delegato della provincia Carbone nel rin-





graziare il parroco e tutta la comunità ha auspicato l'impegno di tutti ad armonizzare ogni sforzo per il bene comune.

Il parroco:

"è la 36ma volta che guido questo evento e vi assicuro che l'emozione continua sempre come la prima volta. Attraversare il mare con Maria per approdare sul suolo di Isola è come iniziare ogni volta una nuova e crescente avventura! Viva Maria".

Don Edoardo si è poi richiamato alle parole di papa Francesco: *"Maria donna che ha fretta ma non vive di fretta"* per sviluppare due direttive.

1a. Dobbiamo fare in



fretta, dismettere una certa indolenza, le cose da fare sono molte, tante, specie pensando ai giovani e al loro futuro, non c'è tempo da perdere e come Maria dobbiamo correre in fretta da Elisabetta (il popolo di Isola) e portarle ciò di cui ha urgente bisogno: riconoscere il suo Salvatore e accoglierne le indicazioni.

2a. Per fare questo bisogna stare attenti a non improvvisare, a non vivere di fretta a non fare le sortite francesi e le ritirate spagnole. Occorre, come Maria, affidarsi alla contemplazione della Parola che illumina. Alla preghiera.

Il Santuario dove sosterà la Madonna fino alla fine di agosto è pronto ad accogliervi per una sosta di preghiera personale e silenziosa, per l'ascolto della Parola nella Eucarestia domenicale. Se volete veramente bene alla Madonna dovete manifestare la voglia di imitarla nella vita e nella vita di fede.

Il parroco ha infine annunciato la partenza di don Alosius che andrà a fare il parroco al nord e di don Giuseppe che andrà a svolgere il suo ministero all'Abbazia benedettina della Sacra di San Michele a Torino. Un grande grazie per il loro lavoro e l'impegno a rimanere uniti.

L'icona è stata portata poi all'interno del Santuario per la venerazione dei fedeli.



PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

NOVITÀ EDITORIALI 2013

	<p>GIANFRANCO LAURETANO <i>Incontri con Clemente Rebola</i> La poesia scoperta nei luoghi che le hanno dato vita BUR Rizzoli, RCS Libri, Milano 2013</p>
	<p>GIOVANNI CHIMIRRI <i>L'enciclopedia filosofica di Rosmini.</i> Introduzione ed esposizione sistematica, ARACNE Editrice, Roma 2013</p>
	<p>ANTONIO ROSMINI <i>La buona Educazione.</i> Antologia commentata delle "Opere pedagogiche" a cura di G. Chimiri Bonomi Editore, Pavia 2013</p>
	<p>ANTONIO ROSMINI <i>Formazione della coscienza e interpretazione della legge</i> Antologia commentata del "Trattato della coscienza morale" a cura di G. Chimiri Bonomi Editore, Pavia 2013</p>
	<p>DOMENICO MARIANI <i>Padre Giovanni Pusineri</i> Biblioteca di Studi Rosminiani 43 Edizioni Rosminiane Sodalitas, Stresa 2013</p>
	<p>FRANCO PERCIVALE <i>Illuminazione e astrazione nel pensiero di Rosmini</i> Biblioteca di Studi Rosminiani 43 Edizioni Rosminiane Sodalitas, Stresa 2013</p>
	<p>ANGELA DONNA <i>Il poeta e la sua lucciola</i> La storia d'amore di Lydia Natus e Clemente Rebola Stampa Alternativa, Roma 2013</p>
	<p>AUTORI VARI <i>Rosmini e la Teosofia. Dialogo tra i classici</i> del pensiero sulle radici dell'essere Atti del XXI Convegno Sacrense 21-22 set. 2012 - Quaderni sacrensi 22 a cura di Gianni Picenardi Edizioni Rosminiane, Stresa 2013</p>

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

NOVITÀ EDITORIALI 2013

	<p>LUCIANO MALUSA - STEFANIA ZANARDI <i>Le lettere di Antonio Rosmini-Serbati un "cantiere" per lo studioso.</i> Introduzione all'epistolario rosminiano, Marsilio Editori, Venezia 2013</p>
	<p>WALTER CALIGIURI <i>Gallupi e Rosmini tra modernità e tradizione.</i> Dalla critica del soggettivismo ad una nuova filosofia della oggettività, Editrice Limina Mentis, Villasanta (MB) 2013</p>
	<p>ANTONIO ROSMINI <i>Maria nel Corano.</i> A cura di Fulvio De Giorgi, Editrice Morcelliana, Brescia 2013</p>
	<p>UMBERTO MURATORE <i>Terza età</i> <i>Un tesoro da gestire in corpo fragile</i> Edizioni Rosminiane, Stresa 2013</p>
	<p>ANTONIO RIBOLDI <i>Ascolta si fa sera</i> <i>Brevi pensieri oltre gli affanni della giornata</i> Mondadori Editore, Milano 2013</p>

PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

